

## Salva-Milano la trattativa bipartisan

C'è accordo sul passato, ma il futuro è ancora incerto. A cinque giorni dall'approdo alla Camera del Piano casa di Matteo Salvini, si tratta ancora sull'emendamento Salva - Milano, cioè quella norma che dovrebbe sciogliere il blocco edilizio in cui è finita l'urbanistica milanese dopo le inchieste della procura sui presunti abusi edilizi.

Il voto sui testi presentati nelle scorse settimane dai diversi partiti (Lega, Pd-Anci, Forza Italia, Azione) è stato accantonato in attesa che il governo faccia sintesi. L'obiettivo è quello di arrivare

per la discussione in Parlamento con un'unica versione. Mentre giuristi e altri professionisti (tra cui ci sono diversi architetti e urbanisti) in una lettera appello chiedono che non si faccia alcuna sanatoria del passato. Perché il timore è che tutto si trasformi in un «colpo di spugna».

**Servizio** ● a pagina 2



# Grattacieli, si tratta sul Salva-Milano per arrivare a una norma bipartisan

Il testo atteso in aula  
L'appello di urbanisti  
e giuristi: "Niente  
sanatoria sulle indagini"

C'è accordo sul passato, ma il futuro è ancora incerto. A cinque giorni dall'approdo alla Camera del Piano casa di Matteo Salvini, si tratta ancora sull'emendamento Salva - Milano, cioè quella norma che dovrebbe sciogliere il blocco edilizio in cui è finita l'urbanistica milanese dopo le inchieste della procura sui presunti abusi edilizi.

Il voto sui testi presentati nelle scorse settimane dai diversi parti-

ti (Lega, Pd-Anci, Forza Italia, Azione) è stato accantonato in attesa che il governo faccia sintesi. L'obiettivo è quello di arrivare per la discussione in Parlamento con un'unica versione: al ministero stanno perciò riformulando gli emendamenti prodotti, per averne uno solo che ne riassume aspetti salienti e condivisi. Ma il punto è proprio questo: si tratta su cosa scartare e cosa tenere. L'unica cer-

tezza è quella di inserire un'interpretazione autentica della norma (questo il termine tecnico) che avalli quando fatto fino ad oggi. Che dica, cioè, che tutti i progetti urbanistici approvati, da quelli



Peso: 1-9%, 2-33%

sotto indagine a tutti gli altri, sono stati concepiti seguendo le regole. Cosa succederà, invece, per le pratiche ancora nei cassetti o per il futuro in generale, è difficile dirlo. È questo il tema più spinoso: quale sarà il confine tra ristrutturazione e nuova costruzione? Quando bisognerà fare un piano attuativo o quando basterà un permesso di costruire convenzionato o una Scia? Sembrano solo questioni tecniche, ma è da quanto si deciderà nei prossimi giorni che dipende lo sviluppo edilizio (o vista al contrario, la speculazione) non solo di Milano ma di tutte le grandi città italiane. C'è chi vuole dare un segnale più forte cambiando le regole del gioco, c'è chi invece ci va più cauto. In mezzo, ci sono le "pressioni" degli addetti ai lavori. Dell'Ordine degli architetti da una parte – che in sintesi ritiene che fi-

no ad oggi si sia lavorato nel modo corretto – dei giuristi e di altri professionisti (tra cui ci sono diversi architetti e urbanisti) dall'altra. I quali, invece, in una lettera appello diffusa ieri, chiedono che non si faccia alcuna sanatoria del passato. Perché il timore è che tutto si trasformi in un «colpo di spugna» che cancelli le inchieste aperte dalla procura che scava su pratiche che in alcuni casi, sostengono i firmatari, violano «l'abc dei principi costituzionali».

Per chi ha sottoscritto l'appello, come il vicepresidente emerito della Corte costituzionale Paolo Maddalena, il Salva – Milano non deve andare oltre la tutela di chi, negli edifici sotto la lente dei magistrati, vive o ha già acquistato una casa. «Qui non c'è bisogno di alcun colpo di spugna perché tutto è stato fatto in maniera regolare»,

ha replicato l'assessore alla Rigenerazione urbana **Giancarlo Tancredi**. «Serve un chiarimento che può arrivare, spero, dal Parlamento». Sempre che anche quest'ultimo non si riveli un pasticcio.

– **federica venni**



#### ▲ La crisi dell'edilizia

Sull'espansione della città pesa la paralisi dei permessi per nuove costruzioni: sono almeno duecento i progetti bloccati dopo le inchieste della procura



Peso:1-9%,2-33%